

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici
Artistici e Storici del Friuli - Venezia Giulia
Piazza della Libertà n° 7 - 34132 Trieste - Tel. 040/43631 - Fax 040/43634

Trieste - C.C. di Trieste, F.M. 16, p.c.n. 2104 - P.T. 318 c.t. 1°.
Dichiarazione di importante interesse archeologico.

La necessità di verificare la presenza di resti archeologici al di sotto dell'edificio di piazzetta S. Silvestro n° 4 era giustificata dalla posizione dello stesso all'interno della cinta muraria della città antica, sia romana che medievale, e dalla prossimità di consistenti rinvenimenti di età romana. Spicca per eccellenza tra i resti archeologici rinvenuti nella zona l'arco posto in piazzetta Riccardo, considerato una monumentalizzazione di una delle porte urbane di *Tergeste* romana. Scavi condotti nelle vicinanze, inoltre, hanno già restituito consistenti resti; in particolare nell'area ad ovest di questo stabile sono stati rinvenuti i resti di un probabile complesso cultuale riconosciuto come santuario di *Magna Mater* sulla base di documenti epigrafici.

I lavori sono iniziati con la realizzazione di una prima trincea d'indagine negli ambienti prospicienti l'arco romano di piazzetta Riccardo. A seguito dell'asporto della pavimentazione che rivestiva il vano si notava, in prossimità della parete meridionale, ma con orientamento divergente, la presenza di una grossa struttura muraria, con paramento di blocchetti di arenaria e riempimento in scaglie di arenaria e malta, il cui spessore non era calcolabile (S 1). Sulla sola faccia visibile di questa muratura si notavano due livelli di risega, ciascuno largo 10 cm circa, ma non erano riconoscibili livelli pavimentali ad essi collegati. A nord di questa struttura, ad una distanza di circa un metro, e parallela ad essa veniva individuato un allineamento irregolare di grossi blocchi informi, sempre in arenaria, successivamente riconosciuto come filo esterno, evidentemente non a vista, della spalletta di un corpo canalizzato (S 2). Questa canaletta, priva di copertura e con il fondo in tegole accostate e spallette in blocchetti quadrati di arenaria, presentava orientamento est-ovest, con pendenza verso ovest in direzione dell'arco di piazzetta Riccardo. Un secondo corpo canalizzato sfociava nel precedente dal lato settentrionale (S 4); anche questo era privo di copertura e formato da un fondo in tegole e da spallette in blocchetti quadrati di arenaria. S 4 avendo orientamento nord-sud, si innestava ad angolo retto su S 2 e per favorire lo scorrimento dell'acqua la canaletta affluente presentava una pendenza molto maggiore di quella della canaletta ricevente. Entrambe le canalette, conservavano parte del riempimento originario caratterizzato da matrice sabbiosa-limosa e scheletro costituito da frammenti ceramici ed osteologici. La spalletta orientale di S 4 e il tratto orientale di quella settentrionale di S 2 risultavano legate tra loro e collegate ad una muratura in blocchi quadrati di arenaria legati con malta che risultava visibile per un brevissimo tratto lungo la parete est del vano (S 3). Sopra a tutte le strutture si notava la presenza di un'unità stratigrafica con deposizione a chiazze caratterizzata da malta frammista a terra e frammenti di laterizio, forse interpretabile come riporto o ricarica, probabilmente connesso con l'impianto dell'edificio di età moderna. Nella parte sud-occidentale di questa trincea si trovava una canaletta frammentaria in laterizi di reimpiego (fondo e spallette) che aveva orientamento sud-est/nord-ovest e risultava interrotta sia dall'inserimento di S 1 che di S 2 (S 5). E' questo l'unico elemento strutturale riferibile ad una prima fase precedente quella dell'impianto del grosso muro e delle canalette. Si è proceduto all'esecuzione di una seconda trincea nel vano denominato 2, pavimentato solo in parte con una soletta in cemento, asportata questa risultava omogeneamente rivestito da una pavimentazione a massiciata a secco di lastre irregolari di arenaria, che nell'angolo sudorientale del vano si addossavano alla parte più conservata in alzato di un grosso muro con paramento in blocchi di arenaria e riempimento in malta e scaglie della medesima pietra, evidentemente la prosecuzione di S 1. Il diverso orientamento tra la struttura antica e il muro perimetrale della casa verso via del Trionfo permetteva di mettere in vista anche l'altra faccia del muro e misurarne quindi

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

OPERATORE AMMINISTRATIVO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici
Artistici e Storici del Friuli - Venezia Giulia

Piazza della Libertà n° 7 - 34132 Trieste - Tel. 040/43631 - Fax 040/43634

lo spessore, pari a m 1,15. Nella fossa fondazionale del muro è stata trovata una moneta che risulterebbe importantissima per la datazione del complesso, ma necessita di restauro e per il momento è ancora illeggibile. Nella parte settentrionale del vano si è trovata una situazione che è l'esatta trasposizione di quanto osservato nel vano 1; con la canaletta ad andamento est-ovest in prosecuzione di S 2 (S 24) e uno strato di interro tra muro e canaletta caratterizzato da matrice argillosa giallastra. La canaletta si conservava in maniera ancor più ridotta rispetto al tratto più a valle nel vano 1, limitandosi per lo più al solo fondo in tegole accostate, ma si notava una particolarità costruttiva (visibile solo lungo il lato settentrionale), costituita dalle alette delle tegole completamente rivestite da un guscio di malta che saldava la struttura alla spalla in arenaria. Malgrado il precario stato di conservazione si ritrovava ancora lungo la struttura parte del suo riempimento originario che ancora restituiva numerosi frammenti ceramici ed osteologici. Alla spalla settentrionale di S 24 si legava una massiccia struttura muraria in blocchi di arenaria e malta (S 25) il cui filo nord risultava a contatto con quella di una muratura antica sottostante alla parete divisoria tra questo vano e l'adiacente vano 3. La parte alta della sequenza stratigrafica del vano 3 non era dissimile da quella descritta per il vano precedente: al di sotto di una soletta in cemento si trovava la pavimentazione originaria dello scantinato in lastre irregolari di arenaria (S 32) che copriva un sottile strato di riporto a matrice sciolta di colore bruno scuro. Subito al di sotto di quest'unità si trovava la cresta di un grosso muro (spessore m 0,92) in arenaria e malta con andamento ortogonale rispetto alle strutture individuate negli altri vani indagati (S 30). S 30 sembrava legarsi ad un'altra struttura muraria con andamento est-ovest, e quindi parallela ad S 21 e S 24, la cui linea era stata ripresa dal muro divisorio tra i vani 1 e 3 (S 31); questo muro potrebbe essere la prosecuzione di S 3 individuata nella trincea 1. La ristrettezza della trincea consentiva l'indagine in profondità solo dal lato occidentale di S 30. Al di sotto si trovava uno strato massivo a matrice argillosa giallastra con blocchi di arenaria, anche di grosse dimensioni; probabilmente un riporto fondazionale. Alla quota della risega di S 30 si trovava uno strato caratterizzato dall'abbondanza di frammenti di intonaco dipinto e malta. Lo scadente stato di conservazione delle strutture scavate, limitato sempre ai livelli fondazionali, spesso solo alla parte più profonda degli stessi, non facilita nel tentativo di attribuire ai resti una possibile funzione. Inoltre, sono completamente mancanti i piani di calpestio originari, che si possono supporre almeno 30/40 cm al di sopra del fondo della canaletta S 2 - S 24 nel suo punto più alto (vano 2 lato est). Manca infine un termine finale di utilizzazione delle strutture dal momento che le fondazioni dell'edificio "moderno" posano direttamente sulla rasatura dei muri romani, senza che si conservi una stratigrafia relativa all'età tardoantica e medievale. Lo spessore delle strutture murarie, in particolare quello di S 1 - S 21, lascia presupporre una pertinenza ad un edificio a carattere pubblico, se non forse addirittura ad opere a carattere difensivo collegate all'arco di piazzetta Riccardo nella sua ipotizzata prima funzione di porta urbana. I pochi elementi datanti degli strati relativi all'inserimento dei muri riportano alla metà del I secolo d.C., epoca di poco anteriore al momento dell'abbattimento della cinta muraria di *Tergeste*. Non è da escludersi l'eventualità che la canaletta S 2 - S 24 scorresse al di sotto di una strada, la cui ampiezza quindi sarebbe stata di circa 3 metri, e che come orientamento porterebbe all'arco; precedenti interventi a ridosso di questo monumento hanno rivelato la presenza di potenti strutture murarie apparentemente collegate ad esso.

Il Direttore Archeologo
Dott.ssa Franca Maselli Scotti

Il Soprintendente
Dirigente
Prof. Arch. Franco Bocchieri